

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 5 LUGLIO 1878

pensiero rimarrò saldo; sebbene a dir vero, le proposte del Governo, alle quali la Giunta si accosta, mi paiano per se stesse di così singolare natura da non poter persuadere chicchessia; eccetto che qualche necessità di un ordine diverso, di un ordine che io non voglio nè considerare nè giudicare in questo momento, non debba spingere qualcheduno a diverso consiglio.

Ma si parla, o signori, di abolire la tassa fra 5 anni. Ma io non conosco esempio di alcuno Stato, in cui una simile deliberazione siasi presa!

Ma che! o signori, il Parlamento chiude forse le sue porte, ed al paese qualcuno impone silenzio, perchè non possa far sentire la sua voce nell'avvenire?

Ma no, io mi ingannava. Ricordo, o signori, un precedente di abolizione di tassa in tempo anticipato; ma però con ragioni e per iscopo ben diversi. Io ricordo una discussione memorabile del Parlamento inglese sulla legge dei cereali, la quale ebbe fine colla conclusione che la legge approvata avesse applicazione ed effetto soltanto 3 anni appresso.

L'abolizione dell'impopolare balzello avveniva infatti nel 1849, e la legge ebbe la data del 1846. Ma, signori, vi era una causa evidente e necessaria di questa dilazione, e risiedeva in ciò che quella legge si connetteva a determinati contratti agrari e che dall'abolizione dell'antico sistema dovevano maturarsi determinati effetti, poi quali il legislatore riconosceva un debito di giustizia il differire l'abolizione della imposta. Ora, io comprendo, che una considerazione di questo genere consigli una dichiarazione anticipata, e conduca il legislatore a mettere vincoli a sè stesso, a legiferare per un tempo che non è ancor giunto; mai in altro modo non so comprenderlo.

Piuttosto, onorevole ministro, se ella ha una fede così viva nella possibilità di imporre nuovi carichi al nostro paese, perchè non viene a proporci di abolire l'imposta in un tempo a noi prossimo? Io confesso che se questa proposta fosse venuta dinanzi alla Camera, essa mi sarebbe sembrata meno pericolosa, e più ragionevole di quella che ora ci si fa. (Bravo! a destra)

Imperocchè un ministro il quale abolisca il macinato in un tempo abbastanza prossimo, è necessariamente forte davanti al paese. Può dire: vedete, io ho distrutto questa tassa contro la quale erano sì gravi i lamenti; ma io debbo preoccuparmi degli effetti di questa abolizione; debbo richiedere ed assicurare al Tesoro l'equivalente del provento cessato. E un simile linguaggio non potrebbe non essere ascoltato. Imperocchè non c'è paese al mondo, o signori, il quale non voglia tener conto delle necessità

della sua finanza, ed il nostro ha ben dimostrato di volerlo. E quando da quei banchi (qualunque sia il partito che si rivolga al paese ed alla Camera), si dica: noi sopprimeremo sì un'imposta troppo grave, ma ci deve essere dato l'equivalente per sopperire alle necessità della finanza, non dubiti il Governo, il paese non saprebbe mancare all'appello, come non vi mancò mai. (Bene! a destra)

Il Governo, anche a mezzo dell'onorevole ministro delle finanze, fece altra volta esortazione alla concordia dei partiti e disse, molto giustamente, che le questioni finanziarie devono esser sottratte alle lotte di parte.

Ebbene, l'onorevole ministro delle finanze può credere a me, può credere a tutti noi; giammai nel nostro pensiero potrebbe sorgere ombra di gelosia contro un partito diverso dal nostro il quale facesse il bene del nostro paese. Se per rara ventura un pensiero buono ci balenasse alla mente e non potessimo da noi stessi attuarlo, noi saremmo i primi a consigliarlo al Governo, imperocchè, come si disse in questi giorni, da questo lato della Camera, un proposito diverso sarebbe malvagio ed abietto. (Bravo! a destra) Ma quando il Governo viene innanzi con proposte della cui bontà noi non possiamo farci convinti; quando un provvedimento buono in se stesso è da lui esagerato in tal modo da dover essere considerato pericoloso per la finanza dello Stato, ebbene, mel perdoni il ministro delle finanze, in quel caso noi sentiamo che alla responsabilità di tutti sottentra la responsabilità individuale, e noi non possiamo votare ciò che temiamo risulterà a detrimento della nostra patria! (Benissimo! Bravo! a destra)

**PRESIDENTE.** Ora verrebbe il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando come dal lato economico, finanziario e politico siano tuttora grandi ed urgenti bisogni da soddisfarsi nell'amministrazione in prima dello Stato e poi delle provincie e dei comuni, delibera che si sospenda la proposta di qualunque diminuzione delle esistenti entrate governative: e confidando che il Ministero col modificare i regolamenti, procuri di rendere sempre meno molesti i metodi di esazione delle tasse, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, firmato dall'onorevole Buonomo fu da lui svolto nel suo discorso; per conseguenza non c'è più altro svolgimento possibile.

**BUNOMO.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**BUNOMO.** Quest'ordine del giorno io l'ho svolto e